

manca la diligenza di M. Danesio, ne la dottrina di que' rarissimi filosofi: di maniera che, uolendo uoi, potrete ottenere ageuolmente quel che io desidero: che è ben molto, ma non però piu di quello, che dall'ingegno uostro si può sperare. E poi che, per le particolarità predette, io sono assai sicuro, che ne gli honorati studi uoi potrete tutto ciò, che uorrete; e parimente, perche ui conosco, so che uorrete tutto quello, che potete: pregoui a darmi della uolontà uostra alcun segno, almeno ogni mese, con qualche dotta, & ornata epistola: la quale, poi che pur così mi piace, io correggerò come foglio, e uederolla con quell'affetto istesso, che uso di uedere le mie proprie: che proprij debbo stimare i uostri componimenti, senon quanto alla materia, almeno quanto alla forma. Vi piacerà di raccomandarmi al dottissimo Fasuolo, quando ui occorra di uederlo, & a M. Danesio nostro. State sano. Di Venetia, il primo di Gennaio, 1550.

A M. ANDREA D V D I T I O.

NELLA uostra epistola, la quale mi fu data due dì sono, tre cose uoi mi dimandate con istanza; la prima, ch'io sia contento di ammendarla, doue mi paia ch'ella n'habbia bisogno; e, che senza uerun rispetto, o amoreuol-

L 4 mente

mente come amico, o aspramente come nimico ui tratti; promettendoui di me perfetto ufficio nell'un modo, e nell' altro: la seconda, che, considerata primieramente in essa con diligenza ciascuna parte, io uoglia, quasi raccogliendo tutti i meriti di lei, fare una somma col giudicio mio, e conchiudere se piu di lode, che di biasimo, degna mi pare. uorreste finalmente sapere, qual sia l' opinione, & il consiglio mio intorno alla maniera dell' imitare, parendoui che poco lume ce n' habbiano dato gli antichi, quanto a gli scritti, che si leggono. e conchiudete, che, doue io uoglia, ciò che ne sento, dimostrarui, sete sicuro di non douer piu errare per lo inanzi nella uia de' componimenti latini, nella quale pochissimi hoggidi si ueggono che camininio dirittamente. A queste tre dimande rispondendo, dico, quanto alla prima, che con ogni attentione, mal grado di tante noiose occupationi, che a tutte l' hore mi stanno dattorno, ho uoluto esaminare la uostra epistola: & holla considerata in due modi, quanto alla lingua, e quanto alla prudenza. Nella lingua, a cinque cose ho hauuto riguardo, alle particole, alla proprietà, alla metafora, al numero, et alle figure: nella prudenza, all' inuentione, et all' ordine de' concetti. et è questo quel modo, e quella uia di offeruare, la quale io nella mia prima giouanezz-

nanezza, leggendo gli antichi oratori, con desiderio di arriuare, per trarmi la sete, a' dolci fonti dell'eloquenza, usaua di tenere. hora, M. Andrea mio, se delle particole, e della proprietà uoglio ragionare, bisognerà ch'io commendi sommamente la uostra epistola. percioche di quelle, e nel congiugnere li periodi l'uno con l'altro, e nell'abbellire alcuni modi di dire, molto gentilmente ui seruite: & in questa fate parere, che le parole, che uoi usate, siano nate per non hauere altro albergo, che quel luogo, oue uoi le hauete poste. si che propongo di lasciare adietro questa parte, per non offendere la uostra modestia; la quale malageuolmente sosterrebbe, che uoi medesimo le uostre lodi leggeste. ma, uenendo alla metafora, la quale si come è di tutte le uirtù della lingua la piu bella, cosi è di tutte la piu uicina al uitio; ueramente io non rimango pienamente sodisfatto di alcuni luoghi della uostra epistola: uedendo che uoi, assicurato da quell'ardire, che la giouanile età so- uente accompagna, entrate alcuna uolta dalle dittioni proprie nelle translate cò alquanto maggior licenza, che non bisognerebbe; essendo al- lhora il uariare molto diletteuole, e grato, quando l'un uario dall'altro non è molto dissimigliante, si fattamente, che con una destra leggiadria, non con impetuosa uiolenza dall'uno all'altro si passi.

passi. e uedete, che quel nostro eccellente maestro, al quale tanto si uede esser obligata la Romana fauella, uscito delle parole proprie non entra subito in quelle, c'habbiano semplice forma di translate, ma in alcune prima, le quali essendo translate, hanno però qualche figura di proprie. e dopo questo, come s'egli si hauesse ageuolata la uia, passa con maggior confidenza a quelle translate, che sono dalle proprie in tutto differenti. questa è quella discreta & aueduta maniera di usar la metafora, che Theofrasto significò, quando disse, ch'ella uuele esser uergognosa, cioè, che con grande rispetto uengane componimenti. la doue hoggi credono molti che basti, ch'ella ui sia; senza mirare in che modo ui è uenuta, anzi, come ui è stata tirata; parendo loro, che l'ornare consista nella moltitudine de gli ornamenti; e che la qualità della bellezza cresca insieme con la quantità del bello; non auuedendosi, che l'occhio è la piu bella parte corporale, c'habbia l'huomo; e nondimeno, se l'huomo fosse tutto occhio, egli sarebbe un mostro. Ne crediate, che io ciò dica, perche ui conosca essere all'errore di costoro assai uicino: ma dicolo per desiderio, ch'io ho, di uederuene molto piu lontano. Piacemi la uostra epistola grandemente in quella sorte di numero, con la quale si chiude il circoito delle parole: del

la

la quale molti ammaestramenti i libri de gli antichi retori contengono : ma ue n'è un'altra sorte piu difficile , e meno offeruata , che non si sente solo nella fine , o in una sola parte , ma risuona egualmente da principio infin' all'ultimo , per la concordia di tutte le uoci , poste con tal ordine , che l'una aiuta l'altra , e tutte insieme con una dolcissima harmonia , di molti uarij accenti composta , di marauiglioso piacere la mente riempiono . di questo numero poco si è scritto , e poco se ne parla : ne so bene , se cada sotto regola : parendomi alle uolte , che solamente una certo naturale uirtù di giudicioso intelletto possa comprenderlo . laonde io mi scuso con ragione , se , essendo uoi da poco tempo in qua uscito della fanciullesca età , nò sete giunto ancora a perfetta cognitione di cosa , che , per esser'oltre ad ogni altra difficile , & oscura , non solamente a' di nostri non si offerua , ma ne pure molto si conosce ; ne credesi , ch'ella sia , quanto ueramente è , utile , e necessaria . Delle figure , per la maggior parte io rimango sodisfatto ; e , doue mi paia che uoi habbiate mancato , segno ue n' ho fatto con la penna , correggendo , e mutando , quanto ho saputo il meglio . Potrei dirui alcune cose , quanto alla prudenza : ma uoi meritate molta lode pur di quella parte , che ne hauete ; la qual è maggiore , che a gli anni uo-

stri

stri si richiegga: e di quella, che non hauete, per quella ragione, che di sopra ho tocco, douete esserne iscusato. Dico in somma, per uenire alla uostra seconda dimanda, che la uostra epistola in alcune parti mi è paruta, se non bella, almeno tollerabile, in alcune assai bella, & in certi luoghi quasi marauigliosa. gli errori, che pochi erano, mi sono ingegnato di ammendarli. ma ui affermo, che, doue ella da piu giudiciosi huomini fosse ueduta tale, quale mandata a me hauete, lode grande, per auiso mio, ne riportereste. e molto piu douete hora assicurarne l'animo uostro, essendomi io sforzato di leuarne alcuna picciola macchia, per la quale la sua bellezza offuscata, interamente non apparirua. Restami hora a conchiudere col consiglio, che uoi mi chiedete intorno al modo dell'imitare. di che mi rimetto ad una mia epistola latina, la quale presto uederete in stampa, e molto piu a tre libri dell'imitatione: a' quali se piacerà a Dio che un giorno ponga fine, spero che e uoi, & altri rimarrete in questa materia, senon in tutto, almeno piu, che hora non sete, satisfatti. tra tanto ui conforto a non lasciarui uscire di mano Cicerone, e Terentio, per li primi; e, per li secondi, Cesare, e Plauto; per auezzarui gli orecchi al suono della loro dolcissima harmonia. di che mi daranno segno i uostri componimenti;

i quali

i quali almeno ogni mese douerete mandarmi, e per utile uostro, poi che così credete, e per mia contentezza: che, amandomi come io fo, uorrei uedere, se fusse possibile, l'acquisto, che anderete facendo nell' eloquenza latina, non pure ogni mese, ma di giorno in giorno, e di hora in hora. & in questo, e qualunque altro honesto desiderio, pregando Iddio che fauoreuole ui sia, mi ui raccomando. State sano, e salutate li fratelli a nome mio. Di Venetia, a' XIII. di Luglio, 1552.

A L M E D E S I M O.

H A V E N D O ueduto per la uostra lettera, che presto dissegnate di ritornar nella patria uostra, con speranza di assai buona fortuna; ne ho sentito infinita allegrezza, per l' antica mia affettione uerso uoi, la quale non è mai scemata, anzi sempre piu uerde che lauro si conserva e conseruerà infin' all' ultimo de' miei anni. e questo farò io per la uostra dolce e benigna natura, per l' eccellenza dell' ingegno, per l' amore che mi portate, da me piu di una uolta conosciuto, e riconosciuto hora in questa uostra gentilissima lettera, scritta al mio Domenico: nella quale parlate di me con tanto affetto, che infiammareste il piu agghiacciato cuore del mondo, non che il mio, che arde uerso uoi di pari affetto,